



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA  
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL  
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA  
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA  
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,  
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE  
SUI CITTADINI CONSUMATORI

34<sup>a</sup> seduta: martedì 29 marzo 2011

Presidenza del presidente DIVINA

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 8, 11 e <i>passim</i>	SABATINI . . . . .	Pag. 4, 11
GRANAIOLA (PD) . . . . .	9		
SANGALLI (PD) . . . . .	13		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana – ABI, accompagnato dal dottor Gianfranco Torriero, responsabile strategie e mercati finanziari, dalla dottoressa Laura Zaccaria, responsabile direzione norme e tributi, e dal dottor Gianluca Smiriglia, dell'ufficio stampa*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 9 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è in programma l'audizione di rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana – ABI.

Ringraziamo gli auditi per la sollecitudine con cui hanno dato una risposta positiva al nostro invito e per la loro presenza qui, dal momento che ci siamo sentiti anche recentemente. La questione che ci ha allarmato, e che ha suscitato la forte attenzione di tutta la stampa, riguarda i prelievi e le commissioni sui prelievi, che fanno sì che i costi occulti del conto bancario continuino a lievitare e che l'utente si trovi così sempre più schiacciato.

Abbiamo anche l'onere di difendere la fascia più esposta, la meno protetta. Infatti, per un soggetto debole, costretto a fare spesso ricorso a piccoli prelievi (tra l'altro a costi aziendali unificati intorno ai 3 euro per prelievo), tali operazioni finiscono per essere economicamente significative, nel senso che tanto più è basso l'importo del prelievo, tanto più incide la commissione.

Vorremmo capire sulla base di quale criterio gli istituti bancari (quasi tutti) si siano adeguati. All'interno della Commissione, ma anche del mondo politico complessivamente considerato, non vi sono sbavature, tra centro destra e centro sinistra, né valutazioni diverse sulla questione. Noi valutiamo negativamente ogni tipo di azione che comporti disagi ai consumatori, erodendo il sempre più limitato potere di spesa, il quale in-

cide sempre più sulla politica, sui consumi interni e sulla domanda interna, e che in certi settori sta diventando anche un problema di economia nazionale.

Svolta tale premessa, molto sintetica, do la parola al dottor Sabatini per l'illustrazione della questione oggetto dell'audizione.

*SABATINI.* Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli senatori per la possibilità, offerta oggi all'ABI, di rappresentare a questa Commissione le informazioni in nostro possesso circa la dinamica dei prezzi dei servizi bancari e di poter contribuire con alcuni dati alla vostra indagine conoscitiva.

Se lei consente, signor Presidente, cercherò di fornire prima un'illustrazione generale sulla dinamica dei prezzi dei servizi bancari, per poi illustrare i temi più specifici del costo di singoli prodotti, in particolare del conto corrente e quindi anche il tema della commissione sui prelievi.

Ovviamente, per ragioni di tempo, la mia esposizione sarà sintetica e quindi probabilmente nel corso dell'intervento non riuscirò a rispondere a tutte le questioni che potrebbero essere poste ma, ovviamente, sarò ben lieto, insieme ai miei colleghi, di rispondere alle domande che saranno successivamente avanzate. Distribuiremo poi in Aula un documento, nel quale sono indicate più in dettaglio delle informazioni poste all'interno di grafici di tipo quantitativo.

In primo luogo, desidero informare sul fatto che in questi ultimi anni i prezzi dei servizi bancari hanno evidenziato una dinamica decrescente: questo è il risultato, innanzi tutto, della elevata e crescente concorrenza che connota l'industria bancaria italiana, ma anche dei processi di efficientamento realizzati dall'industria bancaria. Ciò è reso evidente dal fatto che l'indice misurato dall'Istat per il prezzi dei servizi finanziari nel corso del 2010 ha subito una riduzione pari allo 0,5 per cento, a fronte di un aumento pari all'1,9 per cento dell'indice dei prezzi al consumo. Quindi, il costo dei servizi finanziari non solo non ha contribuito a creare inflazione ma anzi, come componente dell'indice generale dei prezzi, ha concorso a ridurre gli effetti.

Se esaminiamo l'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo negli ultimi cinque anni, dal 2006 al 2010 (fatto pari a 100 l'anno base, vale a dire il 2006), verifichiamo che alla fine del 2010 l'indice dei prezzi al consumo è pari a 108, mentre l'indice dei prezzi dei servizi finanziari è pari a 103, con una dinamica quindi nettamente inferiore a quella media.

Se poi compiamo un confronto con altri settori (come i trasporti, l'istruzione, le comunicazioni, l'elettricità o i carburanti), verifichiamo che tutti hanno avuto una dinamica dei prezzi superiore a quella dei prezzi dei servizi bancari. Ciò si evidenzia anche nei tassi di variazione medi annui dell'ultimo quinquennio. Anche in questo caso, sempre considerando il periodo 2006-2010, il tasso di variazione medio annuo dei prezzi dei servizi finanziari ha prodotto una variazione dell'uno per cento, mentre l'aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo ha subito una variazione di più 1,9 per cento. Se poi consideriamo il tasso di incremento me-

dio annuo di altri settori, scopriamo che per i trasporti è pari al 2,5 per cento, per l'istruzione è il 2,4 per cento, per l'elettricità e i carburanti è 3,7 per cento. Questa dinamica del prezzo dei servizi bancari italiani risulta anche più moderata se si effettua un confronto tra il dato italiano e quello di altri Paesi europei.

Nel caso dell'Italia, sempre nel periodo considerato del 2006-2010 (quindi fatto 100 l'anno base), l'indice dei prezzi dei servizi bancari è pari a 104 alla fine del dicembre 2010. Lo stesso indice arriva, per l'area dell'euro, a 106 e, per la Francia, a 107; se poi esaminiamo il caso estremo della Spagna, tale indice arriva addirittura a 131. Quindi, anche nel confronto con gli altri settori bancari dei principali Paesi europei, l'indice dei prezzi dei servizi bancari offerti dall'industria bancaria italiana presenta una dinamica più virtuosa.

Se poi analizziamo la dinamica dei prezzi dei singoli prodotti, studiando in primo luogo il prodotto più comune (vale a dire il prezzo dei conti correnti), osserviamo anche qui che il costo medio annuo del conto corrente in Italia, nel quinquennio 2006-2010, presenta un andamento nettamente decrescente. Fatto sempre pari a 100 l'anno base, al 31 dicembre 2010 il costo del conto corrente scende a 74, con una riduzione nel quinquennio del 26 per cento. Solo nell'ultimo anno, considerando l'ultimo semestre del 2010, il costo del conto corrente è diminuito dell'1,7 per cento, anche in questo caso quale effetto della sempre più forte concorrenza all'interno dell'industria bancaria e dello sforzo di efficienza compiuto dalle singole banche.

Il costo medio del conto corrente in Italia (i calcoli sono della Banca d'Italia, della nostra Autorità di vigilanza, e non dell'ABI) è di 114 euro: vorrei evidenziare qui come tale dato sia difforme da quello erroneamente calcolato dalla Commissione europea in un'indagine del 2009 (che purtroppo viene spesso citata), dalla quale risultava invece che il costo di un conto corrente in Italia fosse tra i più elevati in Europa. Su questo punto ci siamo rivolti in più occasioni alla Commissione europea, contestando le metodologie di calcolo, avvalendoci anche del supporto di una documentazione analitica. Lo scorso dicembre abbiamo avuto la risposta del commissario Michel Barnier, che ha riconosciuto che le metodologie di calcolo utilizzate non fossero comunque in grado di rilevare le caratteristiche e le specificità nazionali, sottolineando tra l'altro come la stampa, nel riportare i risultati di quell'indagine, non avesse dato adeguata attenzione alla metodologia adottata, che pure era illustrata nelle premesse dello studio.

Vogliamo dunque evidenziare nuovamente in questa sede che, secondo quanto rilevato dalla Banca d'Italia, il costo medio dei conti correnti in Italia è sostanzialmente in linea con il corrispondente dato europeo. Parliamo ovviamente del costo medio, quindi del risultato della media del costo di diversi profili connessi all'utilizzo del conto corrente. In particolare, com'è riportato anche nella relazione che vi abbiamo consegnato, abbiamo calcolato nuovamente il costo medio del conto corrente facendo riferimento alle sei tipologie di utente definite dalla Banca d'Ita-

lia, distinguendo tra l'utilizzo del canale telematico e del classico, lo sportello.

Per quanto riguarda innanzi tutto i prodotti basati su canali telematici (*Internet*), si va da un costo medio annuo massimo di 117 euro per le famiglie con operatività media ad un costo minimo di 71 euro per i pensionati con una bassa operatività; se invece andiamo ad esaminare lo strumento tradizionale, vale a dire i conti correnti utilizzati allo sportello, si va da un minimo di 90 euro (sempre per il profilo di pensionati con bassa operatività) ad un massimo di 155 euro per le famiglie con operatività media.

Da questi dati risulta chiaramente il vantaggio economico derivante dall'utilizzo degli strumenti telematici, oltre al fatto che il costo medio del conto corrente in Italia è andato riducendosi nel tempo e si attesta oggi su livelli comparabili a quelli europei. Se poi si prendono in considerazione le operazioni sul conto corrente, dal dicembre 2004 al dicembre 2010 il costo medio della singola operazione è passato da 1,02 euro a 70 centesimi, con una riduzione di oltre il 30 per cento. Un altro dato interessante da sottolineare è il fatto che l'offerta del prodotto «conto corrente» si è evoluta, per cui ormai tutte le banche, visto anche il normale minor costo dei prodotti su *Internet*, mettono a disposizione dei loro clienti dei pacchetti che permettono di utilizzare il conto corrente anche su canali telematici: ci risulta infatti che l'84 per cento dei conti correnti a pacchetto include anche il canone per l'accesso alla banca tramite *Internet*, mentre per il 77 per cento degli stessi risulta ricompreso nel canone un numero illimitato di operazioni. Credo che sia abbastanza evidente la ragione del minor costo nel caso di utilizzo di strumenti diversi dallo sportello. È la stessa cosa che succede quando andiamo «a fare benzina» (perdonate la banalità dell'esempio, ma penso che sia calzante): in effetti, se al distributore scegliamo l'opzione «fai da te» (quindi senza l'intervento umano, che comporta un costo per il gestore) paghiamo un prezzo; se invece vogliamo il «servito» paghiamo ovviamente un prezzo maggiore. Un principio analogo si applica anche all'industria bancaria, per cui nel momento in cui si limita l'impiego della risorsa «uomo» (che in generale è la più cara) si può determinare una notevole riduzione del costo del servizio.

Per quanto riguarda poi gli altri prodotti ed in particolare le singole operazioni a disposizione della clientela prendiamo in esame il caso di un bonifico verso una banca diversa dalla propria: ove si scelga il pagamento con il versamento in contanti allo sportello il costo medio della commissione è di 6,42 euro; se invece il pagamento avviene allo sportello con l'addebito in conto corrente, la cifra quasi si dimezza (si passa a 3,53 euro di commissione); se poi il bonifico è effettuato via *Internet*, con addebito in conto corrente, si scende addirittura a 99 centesimi.

Per quanto invece attiene al pagamento delle utenze, se si effettua il versamento allo sportello in contanti è prevista una commissione media di 3,14 euro; se si paga allo sportello con addebito in conto, la commissione è invece di 2,28 euro, mentre è di 84 centesimi se il pagamento viene effettuato tramite *Internet*; al contrario, se si utilizza il servizio di domici-

liazione, la commissione scende addirittura a 14 centesimi. Dunque anche in questo caso c'è un'ampia scelta tra le modalità di utilizzo dei prodotti bancari, con un'elevata possibilità di risparmio ove si faccia ricorso a determinate formule.

Se si considera, poi, il pagamento della rata del mutuo, la commissione media si aggira intorno ad 1,57 euro, in caso di pagamento in contanti allo sportello, mentre è di 1,10 euro in caso di addebito in conto corrente.

Quanto poi alla commissione media per il prelievo allo sportello mediante bancomat, quando il prelievo avviene presso una banca diversa dalla propria il costo è in media di 1,72 euro; non viene invece applicata alcuna commissione quando il prelievo avviene presso uno sportello della propria banca.

Risulta dunque evidente che, ove vengano utilizzati canali alternativi rispetto alla modalità del pagamento in contanti, si possono ottenere percentuali di risparmio notevolissime, prossime quasi al 100 per cento (è il caso del pagamento delle utenze con utilizzo del RID); il risparmio è invece di circa l'85 per cento se si utilizza il bonifico e così via.

Ovviamente questa diversa dinamica dei prezzi sta portando ad un sempre più ampio ricorso ai canali telematici, il cosiddetto *Internet banking*: dal 2005 al 2010 la percentuale di clienti delle banche che utilizzano *Internet* è arrivata al 34 per cento e questo è un dato particolarmente importante.

Venendo poi, specificatamente, al tema di interesse della Commissione sul prelievo dei contanti innanzi tutto va sottolineato che le politiche adottate dall'industria bancaria in questo settore sono molto diversificate. In realtà, abbiamo casi di grandi istituti che non applicano alcuna commissione e casi di istituti che, invece, effettivamente applicano una commissione.

Le commissioni, poi, sono ancora differenziate per tipologia di conto ed anche per tipologia di importo. Nel caso di conti correnti che hanno un prevalente utilizzo allo sportello dalle nostre rilevazioni risulta che, per i prelievi di contante inferiori a 500 euro, nel 58 per cento dei casi non viene applicata alcuna commissione; laddove viene applicata una commissione, questa in media è di 1,2 euro. Per i prelievi superiori a 500 euro, nell'88 per cento dei casi i conti correnti non prevedono l'applicazione di una commissione; laddove la commissione è prevista, il costo medio è di 1,6 euro.

Quando poi ci spostiamo su prodotti che hanno un utilizzo prevalente su canali alternativi, nel 78 per cento dei casi non si applica una Commissione; laddove poi la commissione è applicata, il suo valore medio è di 1,8 euro. Per questa tipologia di conti non vi è una diversificazione tra prelievi superiori o inferiori ai 500 euro.

La distinzione si opera tra prelievi superiori e inferiori ai 500 euro perché, ovviamente, il correntista, nel caso di prelievi fino a 500 euro, ha l'opzione a costo zero dell'utilizzo del *bancomat*, che si cerca di incentivare.

Come ricordavo prima, il prelievo allo sportello ha un costo maggiore rispetto all'utilizzo della moneta elettronica perché, comunque, impiega personale allo sportello e, quindi, è un servizio i cui costi (essendo la banca un'industria) devono essere coperti: in questo senso c'è l'interesse ad incentivare l'utilizzo di strumenti alternativi al contante.

Su questo punto, poi, ritengo opportuno aprire una riflessione sull'utilizzo abnorme del contante in Italia. Tale utilizzo è assolutamente anormale rispetto agli altri Paesi europei, comporta un costo medio per il sistema Italia di circa 10 miliardi, sette dei quali costituiscono costi sopportati dalle imprese, e soltanto tre dalle banche. Quindi, una riduzione dell'utilizzo del contante, che ha enormi costi amministrativi, comporterebbe sostanziali risparmi ed efficienze nel sistema.

Un ulteriore aspetto che bisogna considerare è che, ovviamente, l'utilizzo del contante si ricollega anche a comportamenti illeciti quali l'evasione fiscale o, ancora peggio, il riciclaggio; quindi, anche in questo caso, vi sono ulteriori costi per la società. Inoltre, l'utilizzo del contante comporta dei costi di sicurezza per il sistema italiano che non hanno paragoni rispetto ad altri Paesi europei.

Intanto, quasi la metà delle rapine che si registrano in Europa avvengono in Italia, perché nelle nostre filiali vi è molto più denaro contante rispetto a quello che si può trovare negli altri Paesi europei. In Italia si verificano circa 2.100 casi di rapine tentate o consumate (stando ai dati 2009), su un totale di 4.449 casi in Europa. In Italia si verificano 6,2 rapine ogni 100 sportelli, contro una media di 2,2 rapine nel resto d'Europa. Questa situazione costa alle imprese bancarie 320 milioni di euro di spese per la prevenzione del rischio rapina che, ovviamente, poi comportano un maggiore costo dei servizi.

Da ultimo intervengo sul tema della commissione di prelievo. Anche a seguito delle indicazioni venute dalle osservazioni che anche lei, signor Presidente, ha fatto nell'ultima riunione del comitato esecutivo, l'Associazione bancaria ha raccomandato, nei limitati casi in cui alcuni associati non offrivano un conto corrente senza commissioni di prelievo allo sportello, di avere un conto corrente che non prevedesse la commissione di prelievo di contante allo sportello, proprio per venire incontro alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Ovviamente l'Associazione bancaria può soltanto rivolgere un invito ai propri associati a tenere determinati comportamenti perché la materia delle commissioni e dei prezzi è correttamente vigilata dal Garante per la sorveglianza dei prezzi e dall'*Antitrust* e noi non potremmo in alcun modo intervenire su questi temi se non, appunto, rivolgendo degli inviti.

Signor Presidente, concludo qui la mia esposizione, ma resto disponibile a rispondere a tutte le ulteriori domande che possano risultare ritenute utili agli onorevoli membri della Commissione.

PRESIDENTE. Dottor Sabatini, questa Commissione la ringrazia, anche perché lei ci sta mettendo in grande difficoltà. In questo momento, infatti, potrei affermare che bisogna compiere uno sforzo per aiutare le



banche, che in qualche modo devono pur guadagnare, dal momento che negli ultimi sei anni stanno lavorando, se non in perdita con «aiuti immaturi». Effettivamente, non abbiamo elementi per confutare i dati e gli elementi da lei forniti, ma la nostra impressione è diversa. La nostra impressione è che, probabilmente, esistono metodologie differenti per valutare e calcolare il costo effettivo di un servizio finanziario, e che si possano – per così dire – nascondere ed occultare costi che, alla fine, esistono e che è possibile, sostanzialmente, camuffare abbastanza bene.

Siamo estremamente convinti che si dovrà andare verso un'informattizzazione sempre più spinta e l'eliminazione del cartaceo, ove possibile: è una questione di educazione, quasi ovvia, e anche di trasparenza e, pertanto, di legalità sempre più diffusa. Per realizzare questo obiettivo, però, probabilmente le strade possibili sono diverse. Si possono intraprendere strade premiali verso chi grava meno di costi la banca e il servizio finanziario, ma sembra che sul fronte delle commissioni per i prelievi si sia quasi privilegiata la penalizzazione di chi non segue queste linee.

Anche i dati a noi risultavano molto diversi: al posto di una media di 1,2 euro abbiamo riscontrato medie un po' più alte e non limitate a un terzo degli istituti bancari, perché sembra che questa consuetudine interessi un maggior numero di istituti.

Monitoreremo comunque tale situazione, considerato che – ovviamente – non si potrà «imporre più di tanto».

Ringraziamo l'ABI per il contributo fornito e per il suo operato, che riteniamo estremamente prezioso soprattutto per l'immagine del servizio bancario e per quanto l'Associazione rappresenta per l'intero sistema economico nel nostro Paese. Non dimentichiamo, infatti, che in questo momento, in ragione dell'aggravio dei costi, sono sempre più numerosi coloro che scappano dal mercato, con la conseguenza di un'effettiva limitazione dei consumi e con gli ulteriori e ben più pesanti disagi che ne possono derivare al sistema complessivo.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, se non ho capito male, il dottor Sabatini ci ha detto che la percentuale dei correntisti che utilizzano sistemi telematici ha raggiunto il 34 per cento. Mi piacerebbe capire se l'ABI possiede una statistica anche per quanto riguarda le fasce di età degli utilizzatori, dal momento che – per quanto mi risulta – ad utilizzare *Internet* sarebbero principalmente i giovani, mentre i pensionati continuerebbero invece a preferire lo sportello. È evidente che ciò comporta un'ulteriore penalizzazione nei confronti di fasce molto deboli della popolazione, per le quali – forse – nell'ambito degli interventi di contrasto al cosiddetto *digital divide* si è fatto ben poco sotto il profilo dell'educazione alla informatizzazione. Vorrei sapere, dunque, se già disponete di dati al riguardo e quale tipo di azioni finora siano state poste in essere dall'ABI.

Infine, dottor Sabatini, lei prima ha citato i dati relativi alle rapine: se possibile, vorrei conoscere le dimensioni del fenomeno della clonazione delle carte di credito e dei bancomat, che rappresenta forse una delle prin-

cipali ragioni della diffidenza nutrita dai cittadini ad utilizzare tali strumenti di pagamento alternativi al denaro contante.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il dottor Sabatini e l'ABI per il contributo fornito ai nostri lavori.

Ricordo che di recente abbiamo audito in questa Commissione i rappresentanti della Banca d'Italia. In quell'occasione, rispetto alla questione dei conti correnti e della trasparenza dei relativi dati, è stato osservato che in Italia vi è un'eccessiva proliferazione della gamma degli strumenti proposti alla clientela: tipico è il caso dei conti correnti. Sempre secondo la Banca d'Italia questo ostacolerebbe di fatto la necessaria comparazione per una scelta più avveduta e più consona ai propri interessi: in particolare, la complessità delle diverse forme contrattuali impedirebbe le necessarie informazioni statistiche e si manterrebbe così un grado di opacità che può consentire diffuse inefficienze.

Innanzi tutto, è evidente che ci si dovrebbe mettere d'accordo, considerata la difformità tra quanto è stato detto qui oggi (c'è comunque una certa coerenza all'interno dell'ABI anche circa la visione dei servizi bancari come anticiclici rispetto alla spinta inflazionistica) e quanto ci è stato riferito invece dalla Banca d'Italia. Vi è poi anche la posizione dell'*Antitrust*, secondo la quale i costi di un conto corrente in Italia sono normalmente superiori alla media europea. Non è dunque questione di stampa mal informata, perché ci sono due Autorità, piuttosto importanti, che in sedi ufficiali hanno reso affermazioni di un certo tipo. Può anche darsi che le cose siano cambiate negli ultimi sei mesi, dopo l'audizione della Banca d'Italia, ma resta il fatto che se da un lato essa parla, appunto, di conti correnti formulati con un *mixing* di offerte che li rende scarsamente comparabili (fatto di cui, tra l'altro, siamo testimoni un po' tutti), dall'altro lato l'*Antitrust* sostiene che i costi in Italia sono normalmente più alti di quelli europei, anche se ciò non è certamente da imputare a logiche anticoncorrenziali.

La materia del credito riveste un'importanza centrale dal punto di vista economico. Non dimentichiamo infatti che fino al 2008 tutta l'economia mondiale si è basata sulla convinzione che il credito fosse il lubrificante del sistema economico: poi ad un certo punto il lubrificante è divenuto un problema ed ha inceppato i motori dell'economia. In una situazione di questo genere diventa dunque necessario rivolgere oggi ai consumatori (in particolare a quelli più deboli in termini di reddito) e alle imprese (in particolare a quelle più piccole) un messaggio chiaro, privo di qualsiasi contraddizione. Probabilmente è necessario che i prodotti siano più allineati e più comparabili e che il tipo di informazione sia sufficientemente compatibile con il livello di percezione del mercato, in modo tale che vi sia una simmetria informativa tra offerta e domanda dei prodotti che possa essere colta dalle stesse Autorità di vigilanza. In caso contrario, infatti, diventa complicato anche per una Commissione parlamentare dire chi ha ragione e chi ha torto, non potendo certamente metterci ad esaminare tutti i conti correnti, banca per banca.

Dottor Sabatini, prendo atto ben volentieri di quello che lei ci ha appena detto, anche se non posso non tener conto anche di quanto ci è stato riferito dai rappresentanti della Banca d'Italia e dell'*Antitrust* che, per così dire, hanno usato sfumature un po' diverse nella valutazione delle questioni.

PRESIDENTE. Come mi pare sia emerso anche dalla sua relazione, dottor Sabatini, mi sembra che i parametri utilizzati in questo tipo di analisi non siano tra loro uniformi, al punto tale che da altri soggetti ci vengono offerti dati sostanzialmente diversi dai vostri.

In effetti, ci risulta che il costo medio del conto corrente in Europa sia inferiore rispetto a quello che si registra in Italia, in alcuni casi addirittura del 50 per cento. Al contrario, dalla vostra relazione sono emersi dei valori tutto sommato sostanzialmente in linea tra loro, se non addirittura leggermente più bassi: vorrei sapere da che cosa dipende questa difformità e quali diversi parametri vengono utilizzati nella valutazione dello stesso tipo di servizio.

SABATINI. Cercherò di rispondere seguendo l'ordine delle domande poste.

Per quanto riguarda innanzi tutto l'utilizzo del conto corrente tramite *Internet*, non ho qui con me i dati relativi alle diverse fasce di età ma provvederemo sicuramente a trasmetterli agli Uffici della Commissione.

C'è da dire, comunque, che i diversi istituti bancari hanno spesso politiche differenziate rivolte proprio alla clientela meno giovane. Ad esempio, c'è un grande istituto bancario che, per chi ha un'età superiore ai 65 anni, indipendentemente dalla tipologia di conto non applica alcuna commissione sul prelievo allo sportello; un altro istituto, invece, aiuta le persone che si recano allo sportello a fare il prelievo, mettendo loro a disposizione una persona che insegni l'utilizzo del bancomat. Esiste dunque tutta una serie di iniziative, tra loro molto diversificate, che rispondono alle specifiche politiche commerciali dei vari istituti, che però hanno come finalità ultima non creare discriminazioni nei confronti di categorie di persone meno avvezze ad utilizzare i canali informatici.

Per quanto ci riguarda siamo convinti che insegnare alle persone meno giovani ad utilizzare la carta di credito, non solo per prelevare contante al bancomat ma anche per pagare la spesa (sia pure per piccoli importi), sia anche un modo per proteggerle da eventuali scippi, rapine e che rappresenti dunque uno strumento di tutela per la loro stessa integrità fisica.

Vengo ora alla seconda domanda posta dalla senatrice Granaiola, che mi ha chiesto dati relativamente alle truffe e all'uso illecito delle carte di credito. Anche in questo caso non ho con me informazioni precise al riguardo, ma possiamo comunque ottenerle facilmente. La sicurezza delle carte di credito è andata aumentando, soprattutto da quando su carte di credito e bancomat è inserito un *chip* che le rende non clonabili o clonabili con estrema difficoltà. Peraltro, nella maggior parte dei casi, a fronte

di uso improprio della carta di credito e del bancomat, l'Istituto che ha emesso la carta non fa subire alcun danno al cliente. Da ultimo considererei l'elemento fisico perché, comunque, in una rapina o in uno scippo, al di là della perdita economica, si subisce un'aggressione fisica che può anche avere gravi conseguenze. Nel caso di uso improprio della carta o del bancomat, l'elemento della sicurezza fisica, quantomeno, non è messo in discussione. Si tratta di argomentazioni generali delle quali bisogna però tener conto.

Per quanto concerne l'indagine della Banca d'Italia e dell'*Antitrust* vanno considerate le due diverse prospettive. Banca d'Italia, da ultimo anche in occasione del recepimento della direttiva sul credito al consumo, ha varato una serie di nuove disposizioni volte ad aumentare la trasparenza delle condizioni dei prodotti e dei servizi bancari, a cominciare dal conto corrente. È stata individuata una serie di parametri che garantisce la comparabilità degli strumenti ed io ho appunto citato i sei profili di utilizzo stabiliti da Banca d'Italia proprio per consentire una comparazione dei prodotti. D'altro canto, la diversificazione dei prodotti è l'espressione di un mercato fortemente concorrenziale, qual è quello dell'industria bancaria. Quindi, qui vi è la diversa prospettiva di chi ritiene che la maggiore competizione costituisca un elemento positivo, anche in termini di capacità di ridurre i costi. Sul punto vorrei evidenziare che l'Italia è uno dei Paesi con la maggiore percentuale di clienti che cambiano il proprio conto corrente in un anno. Il 13 per cento dei clienti delle banche italiane, nel corso del 2009, ha cambiato conto, spostandosi da una banca all'altra e questo è un dato sicuramente superiore alla media europea. Anche in questo ambito l'industria bancaria italiana è all'avanguardia per i prodotti che consentono la mobilità, perché sicuramente, in un mercato concorrenziale, la migliore protezione per il cliente da un lato sono l'informazione e la trasparenza ma dall'altro anche la possibilità di scegliere e dunque di spostarsi da chi offre un servizio a chi ne offre uno migliore e ad un prezzo più basso. Anche da questo punto di vista l'Italia ha compiuto grandi passi in avanti.

Quanto ai Paesi che l'indagine del 2009 (da noi contestata) individuava come aventi il più basso costo dei conti correnti, tale costo più basso in Europa era identificato nelle banche olandesi. Ebbene, ritengo sia noto a tutti che fine abbiano fatto le banche olandesi durante la crisi finanziaria. Gli istituti di credito olandesi sovvenzionavano il mancato recupero di costi su certi prodotti con attività di tipo finanziario speculativo, che hanno poi prodotto dei danni e dei costi per tutti i cittadini olandesi, commisurabili agli interventi che gli Stati hanno dovuto fare per salvare quelle banche.

Le banche italiane (a differenza di quelle olandesi, irlandesi e britanniche) non hanno avuto bisogno degli interventi dello Stato per operazioni di salvataggio. Nessuna banca italiana ha avuto difficoltà, neanche nei periodi più critici della crisi. Quindi, noi non abbiamo aumentato i costi indiretti dei cittadini italiani, come è accaduto, invece, a cominciare proprio dall'Olanda.

Anche in questo caso le banche italiane continuano ad agire come lubrificanti dell'economia e a svolgere il loro ruolo di raccolta di deposito ed erogazione di credito, a differenza di chi – invece – compie soltanto operazioni di finanza. È proprio questo modello che noi vogliamo preservare, ma siccome le banche sono un'industria hanno bisogno (come qualunque industria) di avere un conto economico in ordine. Infatti, un conto economico dove costi e ricavi pareggino costituisce l'unica difesa contro il rischio sistemico e consentono di garantire la stabilità.

Signor Presidente, in conclusione di questo mio intervento, mi impegno a trasmettere agli Uffici della Commissione i dati che non sono stato in grado di fornire oggi.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, intervengo per chiedere che, la prossima volta, si possa parlare anche del credito al consumo e delle carte di credito *revolving*, perché forse in quell'ambito vi sono aspetti meno trasparenti: naturalmente non affronto ora la questione, perché tali argomenti non erano oggetto dell'audizione odierna.

PRESIDENTE. Dottor Sabatini, la ringraziamo ancora per la relazione svolta e, dal momento che ha letto dati e tabelle, le chiediamo se potrà inviare anche una integrazione, perché forse ha comunicato tali dati senza che questi si fissassero alla nostra attenzione.

Circa la questione delle statistiche avanzata dalla collega Granaiola, relative all'utilizzo di *Internet* per fasce e all'incidenza delle clonazioni, devo riconoscere che noi siamo soddisfatti anche dell'attività di alcuni nostri Ministri, tra i quali il ministro Tremonti, il quale ha dato luogo ad una certa mobilità. Infatti, la trasportabilità dei grandi debiti, ad esempio sui mutui ipotecari, probabilmente ha messo anche il cliente italiano in linea con la media della mobilità europea: addirittura, adesso noi riscontriamo una media più alta. Predisponendo delle normative adeguate, infatti, il cittadino riesce ad adeguarsi, ad individuare i propri interessi, a confrontare le offerte e a scegliere quella migliore per la sua esigenza specifica.

Ringrazio, pertanto, il dottor Sabatini e i suoi collaboratori, il dottor Torriero, la dottoressa Zaccaria, il dottor Smiriglia e la dottoressa Gallotti. In attesa di ricevere l'integrazione che ci ha promesso, dichiaro così conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*





